

Lavoro. Fabi, Fiba, Uilca e Fisac diventano gli interlocutori principali delle trattative

Nelle banche meno spazi per i sindacati minori

Cristina Casadei

Se libertà sindacali si devono chiamare allora che siano distribuite con due criteri: rappresentatività e proporzionalità. L'accordo raggiunto ieri sera da Abi e Fabi, Fiba, Fisac, Uilca, Falcri, Dircredito, Ugl, Sinfub e Silcea, ha portato a una svolta nei pesi della controparte sindacale con cui le banche si misureranno per il rinnovo del contratto di lavoro che scade il 31 dicembre 2010. Niente più tavolate infinite, le banche hanno deciso di riconoscere attraverso il concetto di rappresentatività 4 interlocutori principali: Fabi, Fiba, Uilca e Fisac. Con la perdita di ore di permesso sindacale le altre e cioè Falcri, Dircredito, Ugl, Sinfub e Silcea vedranno invece un forte calo dei permessi.

Da Abi spiegano che l'intesa «è una prima fase del percorso di rinnovo del contratto nazionale e coglie l'obiettivo di razionalizzare e qualificare lo svolgimento dell'attività sindacale, riconoscendo in maggior misura rispetto al passato il grado di rappresentatività di ciascun sindacato». Le banche ritengono infatti che «una corretta dinamica delle relazioni sindacali non possa prescindere dall'effettivo riconoscimento del peso delle forze in campo, soprattutto in una fase che chiede di governare al meglio i grandi cambiamenti».

Ma vediamo i numeri. Le ore di permesso aumenteranno per Fabi che arriverà a 417.600 (35.200 in più), Fiba a 398.600, Fisac a 374.900, Uilca a 240mila. Diminuiranno invece per Falcri a 154mila, Dircredito a 132mila, Ugl a 42mila, Sinfub a 31mila e infine Silcea a 30mila. I distacchi invece diminuiranno per tutti. Per Lando Sileoni, segretario generale della Fabi, «è un accordo innovativo perché finalmente cancella tutte le ipocrisie politiche del passato riconoscendo la rappresentatività sia nei piccoli e medi sia nei grandi gruppi bancari. Per la

I dirigenti sindacali

	Nominati in passato	Utilizzati in passato	Nominati oggi
Fabi	4.336	1.542	2.573
Fiba	5.115	1.807	2.334
Fisac	5.027	1.848	2.205
Uilca	<u>2.688</u>	<u>897</u>	<u>1.197</u>
Falcri	1.962	633	830
Dircredito	1.009	381	648
Ugl	965	345	345
Sinfub	710	194	269
Silcea	750	240	265



prima volta nella storia della nostra organizzazione abbiamo la possibilità di usare più permessi per una crescita ottimale e convinta dell'organizzazione».

L'accordo raggiunto ieri sera ha previsto una limata di oltre il 50% dei dirigenti sindacali con uso di permessi. Facendo i calcoli si passa da 22.562 a 10.666, ma guardando all'effettivo utilizzo il loro numero era 7.887 per cui alla fine le sigle non hanno subito una perdita concreta. Massimo Masi segretario generale della Uilca

osserva che l'accordo «propedeutico al contratto nazionale, premia le sigle che si sono impegnate nella ricerca di più avanzate relazioni sindacali. Si allarga la base delle assemblee, viene riconfermato il ruolo del sindacato in azienda anche se il sindacato ha dovuto fare alcuni sacrifici». Una valutazione che trova concorde Giuseppe Gallo, segretario generale Fiba-Cisl per il quale «l'intesa introduce un principio di maggiore rappresentatività nella distribuzione delle libertà





sindacali, realizza un premessa importante per il rinnovo del contratto e migliora significativamente la partecipazione dei lavoratori alle assemblee anche nelle unità produttive di tre persone. E poi riconosce esplicitamente per la prima volta il ruolo sociale del sindacalista e le opportunità di sviluppo professionale». La necessità di una svolta storica è confermata anche da Giampaolo Pajardi, segretario generale di Dircredito che è la maggiore tra le sigle di "nicchia": «Nel secolo della semplificazione l'aberrazione settoriale che vede 9 organizzazioni sindacali richiedeva di occupare sale cinematografiche per svolgere le trattative. Quando al lavoro si chiedono sacrifici noi non potevamo ignorarli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Abi: contratti meglio qualificati con il criterio della rappresentatività